

**Autore: Robert Louis Stevenson (1850-1894)**

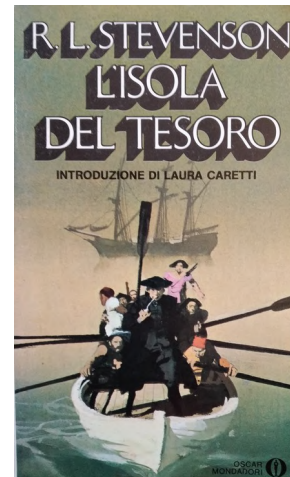
**Titolo: L'isola del tesoro (1881-1882)**

**Genere: romanzo d'avventura e di formazione**

In biblioteca scolastica:

R.L. Stevenson, *L'isola del tesoro*,

Trad. di Angiolo Silvio Novaro, Mondadori



### Che cosa troviamo nel libro

Nel libro troviamo gli ingredienti classici e universali del **romanzo d'avventura**, mescolati in maniera sapiente e disinvolta: mistero, ricerca, conflitto, fantasia, imprese. Il sogno di una ricchezza favolosa muove volontà contrapposte, decise a padroneggiare i propri destini sotto i colpi della fortuna e contro le insidie dei rivali.

Nell'opera non mancano poi gli elementi tipici del **romanzo di formazione**. L'ingenuità del protagonista (Jim, un ragazzino) deve fare i conti con la malizia e l'ambiguità umana, guardandosi dagli inganni e dai pericoli.

In un continuo susseguirsi di azioni e possibilità, la ricerca del tesoro nascosto in un'isola fa balenare l'idea che ognuno, per raggiungere quanto gli sta più a cuore, abbia bisogno non solo di una mappa, ma anche di tenacia e forza d'animo.

### Chi potrebbe apprezzarlo

Potrebbero apprezzarlo **i giovani** che amano le storie coinvolgenti, dal ritmo veloce, piene di personaggi affascinanti che sono diventati modelli di riferimento per tanta narrativa (e cinematografia) d'avventura ambientata sul mare e sulla costa, tra pirati e segreti. Ma potrebbero apprezzarlo anche gli **adulti** desiderosi di sperimentare o ritrovare il puro **piacere della narrazione**, quel piacere incantato che nasce dal sentir raccontare una storia da parte di qualcuno - come Stevenson - che sa usare egregiamente i ferri del mestiere.

### In breve

*L'isola del tesoro* dimostra che l'azione può diventare mezzo di formazione. Sapersela cavare in circostanze complicate, impreviste e avventurose, rinforza l'idea (di per sé piuttosto semplice, se non addirittura scontata, ma non per questo meno vera) che non si possono risolvere i problemi se non si ha il coraggio di affrontarli. Solo l'essere in gioco, magari nel campo della vita di routine e non in un contesto avventuroso, permette di esercitare e sviluppare le abilità necessarie per vincere la partita.